

Borsa elettrica, il prezzo medio è in salita

Ritorna il segno più alla Borsa elettrica: il prezzo medio di acquisto dell'energia ha, infatti, fatto registrare un aumento nella settimana scorsa, risultando pari a 51,80 euro/mWh, con una crescita di 0,89 euro/mWh: in termini percentuali si tratta di un aumen-

to dell'1,8% rispetto alla settimana precedente.

Hanno fatto segnare una ripresa anche i volumi di energia elettrica scambiati in Borsa, pari nella settimana in esame a 4,1 milioni di mWh (+4,0%), ed è salita anche la liquidità del mer-

cato, attestatasi stavolta a 68,6% (+2,2 per cento). Per quanto riguarda le differenze nelle varie aree geografiche, il prezzo medio di vendita è variato tra i 42,89 euro/mWh registrati nel Sud e gli 85,70 euro/mWh fatti segnare in Sardegna.



GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2009

Gpl, la difesa del Consorzio Ecogas: «Nessun rischio per le automobili»

MARCO CAPARRELLI

Il tragico incidente di Viareggio ha fatto comparire sui giornali l'acronimo Gpl (gas di petrolio liquefatto) non più a fianco dei tanti numeri positivi delle immatricolazioni auto in tempo di crisi, bensì accanto alla parola sicurezza. Questo perché molti degli automobilisti che hanno acquistato, trasformato o che guidano da anni una vettura a gas sono preoccupati per la loro incolumità. Ma in realtà, come spiegano numeri alla mano dal Consorzio Ecogas (circa 1.000 aziende aderenti per un totale di oltre 6.000 addetti), non c'è davvero nulla da temere.

«La sicurezza degli impianti a gas per gli autoveicoli - osserva il direttore del Consorzio Alessandro Tramontano - è garantita. Il Gpl non aggiunge pericolosità alla vettura. Collaudi, test e prove sono severissimi e gli impianti di alimentazione, oltre a essere costruiti con componenti la cui resistenza è progettata per lo specifico utilizzo di gas in pressione, sono dotati di una serie di componenti a sicurezza attiva, la cui azione si manifesta solo in caso di necessità, al pari di Airbag e Abs. I dati - continua Tramontano - non ultimi quelli forniti dai vigili del fuoco, dimostrano la rispondenza dei componenti degli impianti di alimentazione a gas ai più severi standard di sicurezza applicati nel settore auto». Tra l'altro dall'1 gennaio 2001 tutti gli impianti a Gpl devono essere dotati di nuovi dispositivi di sicurezza rispondenti al regolamento Ece/Onu 67/01 che garantiscono l'affidabilità delle apparecchiature di alimentazione a gas

Dopo l'incidente di Viareggio si moltiplicano paure e allarmismi Tramontano (direttore dell'associazione): «I collaudi sono molto severi e gli impianti sono dotati di componenti a sicurezza attiva»



Image

in termini di sicurezza: è stata cioè dimostrata l'equivalenza tra un veicolo a Gpl e uno analogo a benzina in qualunque condizione, sia di esercizio, sia in condizioni di incendio o di urto, oltre che assoluta sicurezza in caso di parcheggio in garage interrati.

Collaudi, test e prove, ribadiscono ancora dal Consorzio Ecogas, sono molto severi e ciò riguarda anche le norme che regolano la costruzione di serbatoi, tubazioni, valvole e gli altri dispositivi che costituiscono l'impianto. Basti pensare che la

pressione sviluppata dal Gpl all'interno del serbatoio oscilla normalmente da 3 a 10 bar, mentre i serbatoi sono progettati per pressione di esercizio pari a 30 bar. Inoltre, in fase di omologazione, i serbatoi, sottoposti a un test di pressione idraulica, non devono avere cedimenti strutturali prima di raggiungere la pressione di 67,5 bar. Anche i materiali utilizzati per la costruzione degli impianti di conversione sono specifici, proprio per garantire a un carburante gassoso come il Gpl la medesima sicurezza riscontrabile per

la benzina e il diesel. Inoltre, perché sia ottenuto il massimo dell'efficienza dal punto di vista della sicurezza, il serbatoio viene obbligatoriamente sostituito a 10 anni dall'installazione. Questo, continuano dal Consorzio, senza dimenticare i vantaggi che offre la scelta del Gpl, a partire dal minor costo del carburante rispetto alla benzina e ormai anche al diesel per arrivare alla possibilità di circolare anche in caso di limitazioni al traffico visto il basso impatto ambientale di questo tipo di carburante.

La crisi rilancia il mercato del vino low cost

La crisi sta cambiando i consumi di vino negli Stati Uniti: gli americani non rinunciano ai piaceri di Bacco, ma privilegiano quello che costa meno. È una tendenza che si sta affermando anche in Italia, dove sempre più i consumatori cercano etichette caratterizzate da un buon rapporto qualità/prezzo. Questi i dati diffusi dall'Italian Wine & Food Institute, e proprio i vini caratterizzati da un costo accessibile saranno i protagonisti di Wine Show, organizzato da Lingotto Fiere-gruppo G1 events Italia, che dal 24 al 26 ottobre aprirà le sue porte al pubblico, con centinaia di cantine a presentare le proprie etichette da vitigni autoctoni, immediate e soprattutto economiche. I produttori devono puntare a riportare il vino sulle tavole degli italiani, riconquistando il mercato interno: le cantine made in Italy vantano un'enorme varietà di etichette da vitigno autoctono (in grado di alimentare i mercati locali accorciando le filiere distributive, con positivi effetti sul contenimento dei prezzi), dall'ottimo rapporto qualità-prezzo e ideali per un consumo non disgiunto dal cibo. Saranno proprio queste al centro di Wine Show, che punta alla riscoperta delle centinaia di autoctoni nazionali. Il cambio di rotta del consumatore americano per ora sta favorendo tutti quei Paesi tradizionalmente produttori di vini di prezzo medio-basso, come l'Australia, il Cile, l'Argentina e la Nuova Zelanda.

Olio, l'origine in etichetta

Entra in vigore in tutta l'Ue l'obbligo di indicare la provenienza delle olive impiegate nell'extravergine

«È finalmente entrato in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'origine delle olive impiegate nell'extravergine in tutti i Paesi europei per combattere le truffe e di garantire la trasparenza alle scelte di acquisto dei consumatori che cercano il vero made in Italy a tavola in tutta Europa». È quanto afferma la Coldiretti in riferimento al Regolamento comunitario numero 182 del 6 marzo 2009, che da ieri obbliga ad indicare in etichetta la provenienza delle olive impiegate per produrre l'olio vergine ed extravergine di oliva in commercio. Il vero olio italiano sarà quindi riconoscibile in etichetta da scritte come «ottenuto da olive italiane», «ottenuto da olive coltivate in Italia» o «100% da olive italiane», mentre per i miscugli di provenienza diversa sarà specificato se si tratta di «miscele di oli di oliva comunitari», «miscele di oli di oliva non comunitari» o di «miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari». In tutta l'Unione europea non sarà quindi più possibile spacciare come *made in Italy* l'extravergine ottenuto da miscugli di olio spremuto da olive spagnole, greche e tunisine senza alcuna informazione per i consumatori. «Ora - ha commentato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - si apre la strada all'etichettatura trasparente per tutti i prodotti alimentari che sono ancora anonimi, dal latte a lunga conservazione a tutti i formaggi, dalla carne di maiale a quella di coniglio».



«La crisi ha inferto all'economia mondiale uno choc di notevoli dimensioni e le nostre imprese dovranno trovare nuove strategie di reazione, a partire dall'elaborazione di nuove politiche di prezzo e di nuovi modelli di consumo». È questa in sintesi l'analisi contenuta nella ricerca commissionata dal Comitato Leonardo e dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), alla Fondazione Manlio Masi e a Luiss Lab, intitolata «Il mondo è cambiato. Le opportunità per il Made in Italy» e illustrata da Beniamino Quintieri (presidente Fondazio-

Auto: anche il noleggio è in affanno

Dopo un 2008 positivo il settore sta risentendo fortemente delle difficoltà economiche. Nel primo trimestre 2009 immatricolazioni in calo del 30%

Il settore del noleggio veicoli risente della crisi economica internazionale, delle difficoltà dell'automotive e dell'effetto perverso degli incentivi per le auto nuove indirizzati solo ai privati. È questa, in sintesi, la fotografia che emerge dai dati illustrati a Roma da Aniasa (l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e Servizi automobilistici di Confindustria) nel corso del convegno di presentazione dell'VIII Rapporto sullo stato di salute del settore. L'andamento del comparto nel primo trimestre 2009 e le immatricolazioni finora registrate confermano «l'effetto freno» sulla domanda esercitato dalla difficile congiuntura economica e aggravato dalle



scelte governative sul settore auto. Gli indicatori del primo trimestre segnano ancora alcuni indici in crescita, ben lontani da quelli registrati negli scorsi anni e dovuti esclusivamente al trascinamento dei positivi risultati del 2008: a fronte di un incremento del fatturato che nello scorso anno toccava il 7%, nei primi tre mesi del 2009 il settore ha faticato a mantenere il segno positivo (+2,3%), il più basso negli ultimi 15 anni. Inoltre c'è una decisa inversione di tendenza il dato sulle immatricolazioni che, se a fine 2008 aveva fatto segnare un +7%, nei primi tre mesi del 2009 ha registrato un vero e proprio crollo: -30 per cento.

L'export nazionale deve ripensare le strategie

ne Manlio Masi) alla presenza del presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini, del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, del presidente dell'Ice Umberto Vattani. «Se finora per reagire alla crisi - sottolinea Quintieri - le imprese italiane hanno puntato molto all'alta qualità e ciò ha permesso loro di avere un maggior potere di mercato e quindi di praticare prezzi più alti sui mercati internazionali, oggi queste strategie vanno riviste e ricalibrate». La sfida quindi per le imprese italiane è quella di individuare nuove strategie per il *made in*

Italy sui mercati internazionali, che passano per la definizione di un nuovo equilibrio tra margini e volumi di vendita, per un ancor maggior impegno e migliore qualità sui mercati emergenti e per un investimento rilevante nei settori più promettenti. Davanti ai mutamenti che si realizzeranno l'Italia riuscirà ad avere un nuovo rilevante ruolo internazionale e a superare il più rapidamente possibile la profonda crisi economica solo se si mostrerà in grado di agganciare la domanda proveniente dall'estero non facendosi trovare impreparata.

